

Città in tilt per gli scioperi e le proteste. Gli ex di Spatafora occupano l'assessorato ai Beni culturali. E ripartono le altre vertenze

# In piazza per il contratto

## Corteo dei regionali: "Aumento atteso da 30 mesi"

GINIA SCARLATA

UFFICI semivuoti, traffico in tilt, scuole, musei e siti archeologici chiusi. La protesta nazionale del pubblico impiego di ieri ha paralizzato l'isola riaccendendo, in piena campagna elettorale per le Europee, molte delle vertenze sul tappeto. Dalla Sicilia alla volta di Roma dove si è tenuto il corteo nazionale di Cgil, Cisl e Uil sono partiti in 5000 ma secondo i sindacati ad aderire allo sciopero sono stati oltre 100 mila lavoratori. Accanto ai dipendenti statali a chiedere il rinnovo del contratto, anche quelli regionali. Lo sciopero ha riguardato dunque l'intero sistema pubblico siciliano. Dalle scuole ai palazzi di giustizia, dalle prefetture agli enti locali, dall'Inps agli uffici di Palazzo d'Orleans e dei suoi enti collegati: Apt, Camere di commercio, Asi, Aziende di soggiorno, Uffici del lavoro, Motorizzazioni, Genio civile. Chiusi persino alcuni siti turistici di primo piano come il Teatro greco di Taormina dove sono rimasti fuori i cancelli anche due ambasciatori stranieri scortati dalla polizia. E ancora, tra gli altri: il teatro greco di Siracusa e il museo di Naxos.

Al centro della protesta il rinnovo del contratto per un aumento percentuale dello stipendio dell'8 per cento nel prossimo biennio.

«Ma per i regionali — dice Teodoro La Monica, segretario regionale della Funzione Pubblica della Cgil — la battaglia è più dura. Da ottenere c'è ancora l'adeguamento fino al 2003. Quell'aumento del 5,65 per cento su cui il governo regionale continua a temporeggiare da trenta mesi». E Dario Matranga, segretario dei Cobas regionali fa i conti: «La reale offerta del presidente Cuffaro per la chiusura del passato biennio corrisponde ad un aumento in busta paga del 2 per cento pari a 30 euro al mese e non tiene conto dell'inflazione reale né di quella programmata». «Stando così le cose — aggiunge Marcello Minio del Codir — continueremo lo stato di agitazione».

Ma tant'è, ieri, mentre i regionali di Cgil, Cisl e Uil erano a Roma — «non era mai successo che partecipassero ad una manifestazione nazionale insieme agli statali», sottolinea La Monica — gli aderenti a Cobas e Codir hanno sfilato per le strade del centro, con fischietti e bandiere, da piazza Croci fino sotto Palazzo d'Orleans. Un corteo di oltre mille persone — 2500 secondo i sindacati, 1800 secondo la questura — che ha mandato in tilt il traffico cittadino.

Ma alle proteste di regionali e statali — 305 mila e 500 secondo uno studio della Cgia di Mestre pari al 29,5 per cento di tutti gli occupati nell'isola — si sono aggiunte quelle di altri lavoratori in un riesplodere di vertenze aperte. A Palermo, intorno alle 10 un gruppo di ex dipendenti delle aziende Spatafora, Sigma e Mediconf, si è barricato negli uffici del quarto piano dell'assessorato regionale ai Beni culturali in via Crocied è ri-

masto lì tutta la notte in attesa di incontrare oggi l'assessore ai Beni culturali, Fabio Granata. «Non ce ne andremo fino a quando — dice Rosario Lo Proto della Cisl — non verranno rispettati gli accordi presi due settimane alla presenza del prefetto. Ci era stata garantita l'assunzione nella società regionale Arte e Vita ma le lettere non sono mai arrivate e in gioco c'è il futuro di 300 persone».

A Catania, invece, l'attivo sindacale della Flai Cgil ha rilanciato l'allarme sul futuro dei dipendenti Emmege di Termini Imerese, l'azienda che imbottiglia i succhi d'arancia Santal per Parmalat: da lunedì 84 dipendenti andranno ir-cassintegrati e sul «futuro — denunciano i confederali — c'è molta preoccupazione». E se il presidente della Regione Cuffaro giudica la protesta dei regionali «pretestuosa, perché la disponibilità a garantire aumenti secondo gli stessi parametri negoziati a livello statale, c'è già», nei prossimi giorni il governo sarà chiamato ad affrontare nuove questioni: dalla vertenza sul petrolchimico che martedì sarà affrontata in un vertice alla Presidenza del Consiglio all'agitazione dei dipendenti del Consorzio per le autostrade siciliane che a partire dal 27 incroceranno le braccia se non sarà approvata la nuova pianta organica. Ma sul piede di guerra, da ieri, è anche il personale dell'Irfis che dopo la distribuzione ai soci degli utili dell'Istituto e la modifica dello statuto ha annunciato uno sciopero «in concomitanza con l'assemblea dei soci per manifestare il dissenso sulla depatrimonializzazione dell'Irfis». E mentre la

corsa per Bruxelles va avanti, c'è anche chi ha deciso di protestare nella maniera più estrema: con lo sciopero della fame. «Dopo 29 giorni di assemblea permanente questa ci sembra l'ultima cosa da fare», dice uno dei 17 dipendenti dell'Ipab, Istituto Pignatelli. I lavoratori sono fermi da un anno e attendono di essere assunti dal Comune.



La Repubblica 22 maggio 2004



La manifestazione dei dipendenti regionali